

Siano senza limite le nostre fatiche in questo affare dell' unica e maggior importanza; sia il massimo nostro studio le Divine Scritture ed i sacrosanti Evangelii; questo solo sarà bastante ad infiammar il nostro cuore onde riscaldare i petti scevri di affetti della nostra tenera gioventù.

Nessun potrà mai comunicar calore ad un altro se ha il cuore impietrificato sè stesso.

La nostra gioventù, anche adulta, ha estremo bisogno di morale coltivazione, la quale in addietro fu assai avvilita e negletta per assoluta eroneità di metodo, e gli effetti ne mostrarono il fatto.

Gioventù non erudita da vero nell' intelletto, ma confusa piuttosto nelle idee, e poco o quasi niente regolata nel cuore, apprendeva assai male le scienze, come avvisa Orazio, sebben pagano, che riguardava la purezza dei costumi come una necessaria disposizione per istudiare con frutto le scienze. Se il vaso non è mondo, dice egli, qualunque cosa vi si infonda inacetisce. *Sincerum est nisi vas, quodcumque infundis acescit.* Non vi è cosa infatti, che tanto deturpi lo spirito quanto il libertinaggio dei costumi. A questo debbono occuparsi senza limite gli educatori tutti di ogni genere e di ogni grado, onde far sì che con la rigenerata prodigiosamente Repubblica, sia anche con essa, in essa e per essa rigenerata la gioventù, e far conoscere così all' avvenire che tutti siam rinati non solo per noi, ma per la Repubblica, come con tutta energia si esprime l' oratore del Lazio. *Non nobis, sed Reipublicae nati sumus.*

Sia questo l' indefesso nostro zelo di far vedere ed intendere alla gioventù e con instancabile efficacia che la sola Filosofia di Gesù Cristo puramente instillata nei petti dei nostri teneri figli; è il solido mezzo che renderà incrollabili i fondamenti della Repubblica, e formerà rispettabile e temuto il suo nome come un tempo lo fu.

Ritengan per infallibile i reggenti della Repubblica che l' ignoranza di Dio è la peste più perniciosa di tutte le Repubbliche. Al dir di Platone, come si esprime nel suo decimo libro de Legibus, sebbene infedele, *Veri Dei ignorantia est summa omnium rerum publicarum pestis.* Non conservar la Religione è lo stesso che svelle dai fondamenti ogni umana società.

Abbiano sempre e nella mente ed assai più nel cuore gli educatori che sono tanti ciechi nati quei teneri figliuoletti che lor fanno cerchio e corona, e che Dio Signore disse: sì che lo voglio, aprire quegli occhi privi di luce, e rinnovellare così il miracolo dell' Evangelio; e col mezzo nostro manifestar ogni giorno la singolare sua gloria colla magnificenza del suo miracoloso operare, quando però a questo fine e non ad altri noi metteremo tutto il nostro studio e fatica.

Dio non mancherà col suo ajuto onde riuscirne all' impresa. Egli ci darà forza da resistere, pazienza da sopportare, e costanza da perseverare. Sia per noi il più lungo tempo delle ore scolastiche occupato nella istruzion religiosa perchè *Porro unum est necessarium.* Abbia questo solo studio il principio, il mezzo, e il fine d' ogni altro, perchè *Initium sapientiae timor Domini.* Si faccia intendere che nulla altro importa che saper conoscer Dio, ed amarlo e servirlo, perchè *sine me nihil potestis facere.* Ricordo ai genitori di ogni genere, che il primo dovere a questa voca-